

A vintage camera and a film strip are positioned in the upper right quadrant of the page. The camera is a classic box-style model with a prominent lens and a flash attachment. The film strip is coiled and extends across the top. The background is a deep red with a wavy, liquid-like texture.

LE FOTOSTORIE

A vintage camera is shown on the left side of the page, oriented vertically. It has a textured, possibly leather or cloth, finish and a large lens on the right side. The background behind it is the same red wavy texture.

**LA
FAMIGLIA
IN POSA**



Tanti, tanti anni fa (un secolo?) per conto dell'Università di Perugia e lavorando insieme al compianto professor Tullio Seppilli e con Ando Gilardi, portammo a termine una indagine affascinantissima: il rapporto tra la fotografia e la famiglia italiana. Un rapporto che è sempre stato strettissimo. Dovevamo rispondere ad una serie di quesiti, cercando e scegliendo le immagini. Cercammo, trovammo e ne nacque anche una mostra molto bella. Quando la famiglia italiana, come entità, collettiva, aveva scoperto la fotografia? E che uso ne aveva fatto? Che cosa rappresentava l'immagine ottica per la famiglia? Solo un ricordo? Fissava alcuni momenti di vita e niente più? Non ci volle molto ad accorgersi che c'era, in quel rapporto, qualcosa di più profondo e antico. Vediamo un po' perché. Intanto, le famiglie dei poveracci, non avevano mai avuto modo di tramandare, a quelli venuti dopo, il loro "sembiante". Non era possibile e l'impresa non era davvero pensabile per le cosiddette classi subalterne.

I nobili, i principi, i regnanti, i grandi commercianti, i primi ministri, gli esploratori, i navigatori, i Papi, i cardinali, i grandi guerrieri e conquistatori, avevano sempre avuto, dalla loro parte, la pittura. Cioè, si facevano ritrarre dai pittori di corte o dagli scultori e lasciavano ai figli e ai nipoti ampie gallerie con splendide raffigurazioni degli avi. Tutti ritratti, ovviamente, in pose eroiche, vestiti al meglio e in ambienti lussuosi. Il "volgo", i contadini, i lavoratori manuali e la stessa borghesia, non avevano un bel niente e i loro visi, i loro atteggiamenti, i loro modi di vestire, di vivere, sposarsi, avere figli, morire, essere allegri o tristi, andarono, come è chiaro, dispersi per sempre.

Ma ecco, nel 1839, arrivare la fotografia, uno strumento "democratico", come disse e scrisse un famoso deputato socialista anche appassionato di fotografia. Fu la svolta, dunque. Ora, anche i poveracci, potevano mettere insieme, in un album, la loro personalissima galleria degli avi. Con il professor Seppilli e Ando Gilardi, creammo una serie di "griglie" divisorie, dentro le quali sistemavamo le foto che, via via, trovavamo.

Così, mettemmo a punto tutta una serie di indicazioni per dividere le varie fotografie. Nacquero in questo modo, le diverse suddivisioni di quello che noi chiamammo allora il "cerimoniale familiare". Anche perché si ripetevano sempre, nelle foto, tutta una serie di meccanismi precisi e inequivocabili. Il "cerimoniale familiare", ancora oggi, è rimasto praticamente invariato. Prevedeva i primi scatti alla nascita di un bambino (ci occuperemo dei bambini in un'altra occasione) poi la foto o le foto del battesimo, della comunione, quelle della scuola, delle vacanze, del matrimonio, la foto di tutta la famiglia riunita al completo e quindi la nascita dei nuovi figli, la morte dei nonni, la scomparsa di una persona cara e così via. Ora non accade più, qui da noi, che qualcuno decida di far riprendere un familiare deceduto, ma c'è stato un tempo in cui i cari estinti venivano fotografati prima di sparire per sempre. Ci sono foto sul letto di morte di Mazzini, di Victor Hugo, di Lenin, di Stalin, di Garibaldi, dell'imperatrice Sissi, di grandi musicisti e poeti e di tanti, tantissimi altri personaggi. Lo scrittore Capuana, malato di fotografia insieme a Verga e De Roberto, riprese la madre in agonia e dopo morta.

Certo, le classi subalterne, la piccola borghesia e il ceto medio, scoprirono la fotografia, la sua "leggibilità" e il suo significato, in modo totale e completo, solo dopo il 1900 e in particolare tra il 1910 e il 1940. Prima, ovviamente, era stata la nobiltà, i ricchissimi e gli scienziati, ad usare in tutti i modi questo "divertentissimo diletto". Poi erano venuti gli altri ed era stato un incredibile dilagare. Le foto, naturalmente, erano diventate miliardi. Quelle del "cerimoniale familiare" in particolare, un numero senza fine.

I ceti popolari e la borghesia, insomma, si erano letteralmente tuffati nel mondo dell'immagine ottica con gioia, con grande curiosità e totale fiducia. Pensate a quanti milioni di soldati, durante la guerra '15-'18 e anche dopo, hanno tenuto nel portafoglio, come consolazione e aiuto, le foto della moglie e dei figli. Spesso, quelle foto, sono state l'ultima cosa che hanno veduto. E come dimenticare, nelle vecchie case di campagna, i grandi ritratti dei genitori, dei nonni, del figlio o del marito morto in guerra, appese alle pareti come le immagini dei santi o di Cristo in croce! E che dire delle fotoceramiche appese ad una collana e portate al collo come le reliquie; e le spille con la piccola "fotina" del figlio morto?

Accanto a queste, per esempio, proprio durante il fascismo, nacquero le foto con tanti, tantissimi figli messi in posa perché il regime premiava la prolificità. E il padre, nella foto, mostrava orgoglioso quei trofei vivi e vegeti, a testimonianza della propria virilità.

I ceti popolari e la piccola borghesia credono, agli inizi del 1900, senza se e senza ma, a quello che la fotografia mostra e racconta. La fotografia, quindi, diventa testimone della verità più assoluta e totale e dunque si scatta e si riprende di tutto.

D'altra parte, ancora oggi, i giovani sposi, investono migliaia di euro in grandi fotografie a colori del matrimonio o per le riprese video. Quelli che verranno dopo, dunque, sapranno che "mamma e papà erano bellissimi e si amavano quando si sposarono". Poi le foto dei figli. Alzi una mano chi non ha fatto fotografie ai propri figli durante le vacanze, per la comunione o in qualunque altra occasione riguardi e coinvolga la famiglia.

Dai vestiti e dalle auto, dalle strade riprese, dagli ambienti e dagli atteggiamenti di chi si mette davanti all'obiettivo, dal mettersi in posa in un certo modo e/o in una certa situazione, si può notare il fluire del tempo e si possono condurre vere e proprie sedute antropologiche e psicologiche, sullo stato della famiglia, sui momenti di felicità e di tristezza. Il mettersi in posa in un certo modo, dei bambini o degli adulti, può far capire, spesso, ambizioni, intenzioni, interessi o curiosità. Non c'è che da leggere, con un po' di attenzione, anche le fotografie che circolano per casa.

Il "cerimoniale familiare", dunque, non è affatto morto e le immagini che si vedono in giro, magari nella vetrina del fotografo dietro l'angolo, lo dimostrano.

E dunque guardiamo le vecchie foto della famiglia con interesse e curiosità: lo meritano.

Wladimiro Settimelli

Nella foto di copertina: Questa volta tutti al mare. Siamo a Spotorno nel 1922.



1. Ecco una splendida famiglia contadina in posa. Quelli seduti, ovviamente, sono i genitori e gli altri i figli. Luigi, quello a destra, dovrebbe aver terminato da poco il servizio militare e la sua "modernità" è testimoniata dalla bicicletta. Il figlio al centro esibisce, invece, una bella catena da orologio. I due "anziani" genitori si sono vestiti a festa proprio per la fotografia. L'occasione di mettersi in posa era sempre importante. Il fotografo, probabilmente, era un "girovago" che batteva le campagne con la pesante attrezzatura. Lo scatto dovrebbe risalire al 1930 circa.



2. Questa, invece, è la famiglia Revello nel 1920. Si tratta di una famiglia evidentemente borghese. Il padre è autorevolmente seduto. La madre, in piedi, è tenuta al braccio dal figlio. La ragazza a destra potrebbe essere la cameriera di casa. Infatti, indossa un grembiule. I borghesi avevano già una splendida confidenza con la fotografia e l'operatore dimostra professionalità e stile.



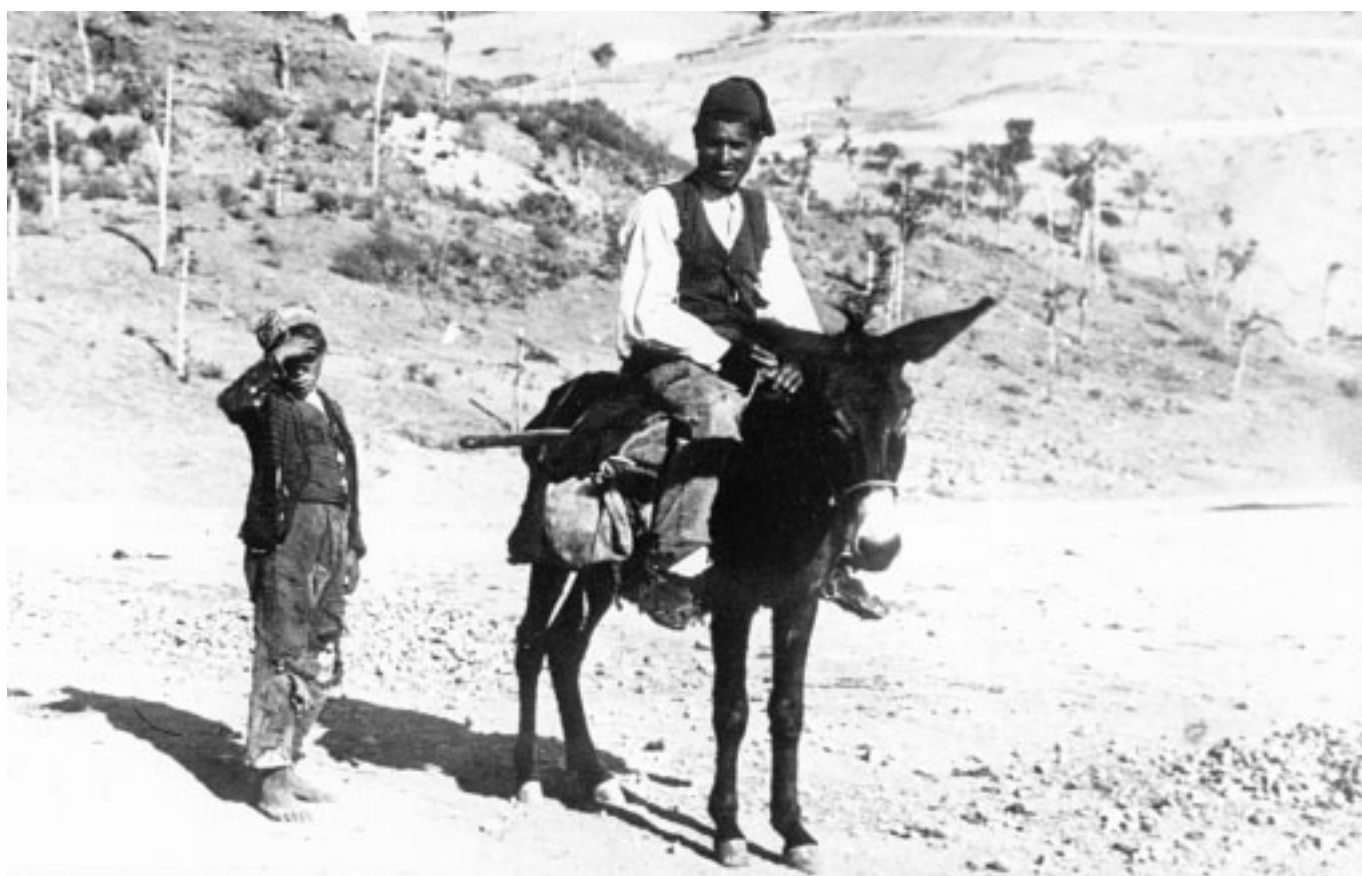
3. La foto, secondo una vecchia didascalia, dovrebbe essere del 1939. Forse scattata per essere spedita al marito in guerra. Siamo nello studio di un fotografo di provincia. Tutto lo dimostra: la posa dei soggetti, la seggiolina per sistemare i clienti e il tendaggio ampiamente ritoccato in basso a sinistra. La donna, benché abbia vestito al meglio i figli, appare di modesta condizione e non ha gioielli.

4. La signora borghese in posa con il bambino o la bambina. Il suo vestito è fermato con un gioiello e il cappello dimostra inequivocabilmente lo stato sociale. Lo sfondo potrebbe essere falso e sistemato in studio. Se fosse vero dimostrerebbe che la foto è stata scattata non da un professionista, ma dal marito della signora in questione, proprietario di un apparecchio fotografico. Non era da tutti in quel lontano 1918.





5. Qui siamo a Revello nel 1925. Il proprietario dell'albergo Reale (prima categoria, 10 camere) al centro, si è messo in posa con i figli e un aiutante. Sullo sfondo, il personale in posa. Uno regge un cartello non identificabile. Anche una delle bambine a sinistra ha in mano un foglio con scritto qualcosa.



6. Padre e figlio in una foto anonima, probabilmente scattata in Sardegna all'inizio del '900. Il padre è sull'asino e il figlio lo segue a piedi. Forse la fotografia è del tutto casuale o scattata da qualcuno per documentazione. Notare i calzoncini laceri del ragazzino che si muove scalzo. È una immagine terribile e racconta molto sulla condizione del mondo contadino agli inizi del secolo.



7. *Bambina ignota e fotografo ignoto. Siamo, probabilmente, negli anni '30. La creatura è stata messa in posa in uno studio bene attrezzato. C'è lo sfondo pittorico di buon livello, il vaso con i fiori falsi e soprattutto le sedie per arredare e far sedere i clienti. Sullo sgabello è stato posato un qualcosa: forse un carillon per tenere tranquilla la bimba che appare ben vestita e pettinata alla perfezione.*



8. *Questa è una fotografia davvero straordinaria. Madre e padre, gente di campagna, ma piuttosto ricca, si sono messi in posa con il loro figlio. Non si tratta di una "posa" per ricordo, ma per una precisa documentazione legale. Forse per una eredità. Il povero bambino, infatti, è stato costretto a farsi ritrarre con il microscopico sesso fuori dai pantaloni. Tutto per dimostrare che è un maschio. Insomma, il figlio maschio della famiglia. Oggi, la cosa pare assurda e provoca il riso, ma allora non c'era proprio niente da ridere. La foto dovrebbe risalire agli inizi del '900.*

9. Ecco, al completo davanti alla macchina fotografica, la famiglia di Francesco Vicenti. Siamo nel 1896. Anche in questo caso tutti si sono vestiti a festa proprio per farsi ritrarre al meglio.



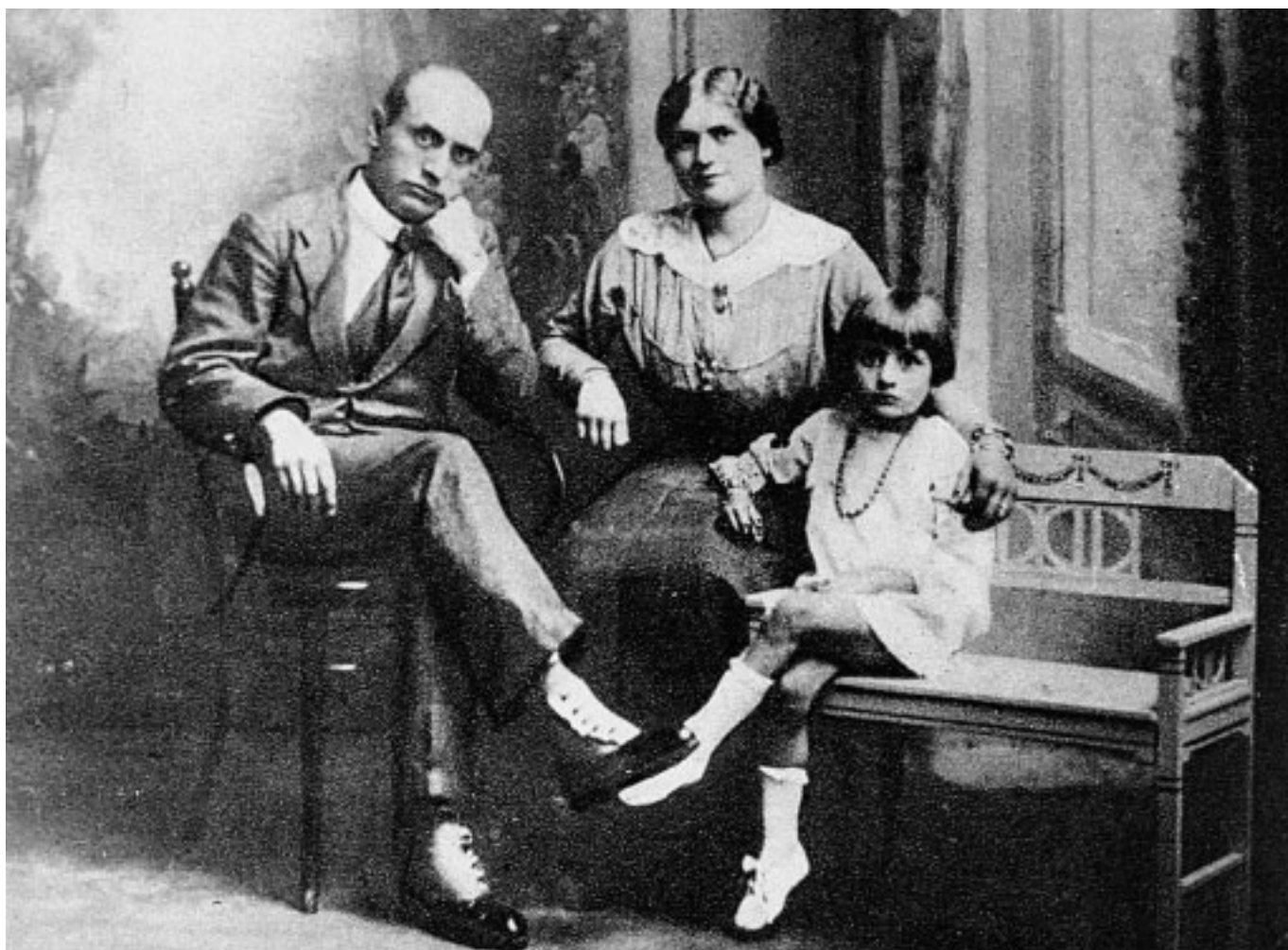
10. Ed ecco una famiglia contadina al completo davanti alla macchina fotografica di un operatore ambulante. Si riconoscono facilmente i genitori, i nonni e i figli.



11. Famiglia benestante nello studio di un fotografo professionista. Siamo nel 1930 circa. I due genitori sono all'estrema destra. Al centro il figlio e all'estrema sinistra la moglie dello stesso figlio con una creatura in braccio. Insomma tre generazioni riunite insieme.



12. *Umberto di Savoia con la moglie Maria Jose, in posa con i figli nei giardini del Quirinale. Sta per iniziare la campagna elettorale per la scelta tra Repubblica e monarchia. Il principe ci tiene molto ad apparire come un buon padre e un buon marito. Insomma, anche lui "tiene famiglia" ma vuole che la cosa sia ben documentata.*



13. *Anche Benito Mussolini, la moglie Rachele Guidi e la figlia, in posa nello studio di un fotografo professionista per la classica foto familiare. Il futuro duce, da piccolo borghese come voleva essere, si esibisce in cravatta e ghette. Rachele appare quel che è: e cioè una donna dalle origini popolari. Alla piccola Edda è stata messa persino una collanina.*



14. Ed ecco una foto terribile recuperata in Calabria dagli operatori di una équipe di ricerche etnografiche. Siamo nel 1920. Una delle figlie è deceduta e i congiunti la vegliano in casa, dopo averla rivestita con l'abito e i gioielli della comunione e sistemata su un catafalco.



15. Questi sono emigranti italiani in Francia. Sono riusciti ad aprire un negozio di vini, liquori e prodotti alimentari a Parigi. Si sono fatti riprendere all'ingresso della bottega, cane compreso. Si tratta dei signori Piccini. L'immagine risale al 1903.



16. Una celebre fotografia mille volte pubblicata dai giornali e nei libri. Si tratta di Papà Cervi (il padre dei sette fratelli fucilati dai fascisti) seduto al centro, con tutti i nipoti e le vedove dei figli.



17. Fotografia di tutta la famiglia al completo. Siamo nel 1930 circa. Lo studio di ripresa è quello di un fotografo professionista. La famiglia è di modeste condizioni sociali. La bambina sul tavolinetto è davvero spaventata dalla macchina fotografica e dalla situazione. L'operatore è ignoto e anche la famiglia non ha un cognome.



18. Siamo a Carbonia nel 1956 circa. Una madre con i figli ripresa al sole mentre allatta l'ultimo nato.



19. Madri e figli al mare a Napoli. La foto venne scattata, nel 1948, dal grande fotografo dell'agenzia "Magnum" Kim Seymour.



20. La splendida fotografia di un matrimonio, ripresa da Saverio Marra, un grande fotografo di San Giovanni in Fiore, in Calabria, nel 1940. La sposa è quella con il mazzolino di fiori (anzi di confetti) in mano. Alla sua destra i genitori.



21. Saverio Marra fu uno straordinario fotografo calabrese che operò tra San Giovanni in Fiore e Castelsilano dal 1914 al 1946. Il fondo Marra comprende duemila eccezionali fotografie di tradizioni e usi popolari. A Marra, nel 1984, venne dedicata a Roma, a Palazzo Braschi, una grande mostra curata da Francesco Faeta. Ecco una delle più conosciute foto di Marra: è una contadina appena deceduta e ripresa nella cassa da morto che è quadrata come quelle di tutti i poveri. I familiari intorno, hanno i capelli spettinati in segno di lutto. Le foto di Saverio Marra sono la precisa e inequivocabile testimonianza di antichissimi riti e tradizioni popolari. La foto è stata scattata nel 1930.